



Provincia
di Cremona



LAVORO
INLOMBARDIA
CENTRO PER L'IMPIEGO



Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

Rapporto annuale 2024 Executive Summary

Luglio 2025

ISTITUTO
PER LA
RICERCA
SOCIALE

irs

in collaborazione con il CRILDA
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Indice

1	Il contesto economico	3
2	Le imprese del territorio	4
3	Partecipazione, Occupazione e Disoccupazione	5
4	Struttura dell'occupazione, contratti e mobilità.....	6
5	Mismatch, competenze e difficoltà di reperimento.....	7
6	I percorsi di istruzione e formazione	8
7	I servizi e le politiche attive del lavoro	9

1 IL CONTESTO ECONOMICO

Nel 2024 l'economia italiana ha registrato una crescita moderata, pari allo 0,7%, confermando un andamento di sostanziale stagnazione già osservato in precedenza. In un contesto europeo ed internazionale caratterizzato da incertezza geopolitica e rallentamento degli scambi, la domanda estera netta ha rappresentato un contributo rilevante alla crescita, così come i consumi delle famiglie, seppur in decelerazione. Molto contenuto, invece, è stato il contributo degli investimenti fissi lordi, colpiti dalla contrazione dell'edilizia residenziale dopo la riduzione degli incentivi pubblici. Il quadro settoriale evidenzia una tenuta delle costruzioni e una ripresa dell'agricoltura, mentre la manifattura ha registrato una contrazione generalizzata, salvo in alcuni comparti come la farmaceutica e l'alimentare. A fronte di un miglioramento dell'occupazione e di una riduzione del tasso di disoccupazione, la produttività del lavoro continua a diminuire, delineando un quadro di crescita quantitativa dell'occupazione a basso valore aggiunto.

In Lombardia, la crescita del PIL è stata allineata a quella nazionale, compresa tra lo 0,5 e lo 0,8%, ma con andamenti differenziati: espansione nei servizi e nelle costruzioni, arretramento dell'industria manifatturiera. Anche qui la domanda interna resta debole, e si registra un aumento del ricorso alla Cassa Integrazione, segnalando tensioni nel mercato del lavoro industriale. Sul fronte estero, le esportazioni lombarde hanno tenuto (+0,6%), ma la quota di mercato regionale si è leggermente ridotta, mentre crescono più marcatamente gli scambi di servizi.

La provincia di Cremona, pur con dati disponibili meno recenti sul valore aggiunto, mostra nel 2023 una dinamica positiva (+6,4% a prezzi correnti), trainata in particolare dai comparti terziari e dall'agricoltura. L'industria contribuisce ancora per il 30% al valore aggiunto provinciale, ma nel 2024 la produzione industriale è cresciuta solo dello 0,5%, dopo una prima parte dell'anno negativa e un recupero nei due trimestri finali. Il comparto artigiano si è distinto con una dinamica più vivace (+1,8%), ma ha subito una contrazione del fatturato e degli ordini interni. Il commercio estero ha sostenuto le imprese cremonesi, con ordini esteri in crescita del 3,1%, a testimonianza del ruolo cruciale dell'export nella tenuta del tessuto produttivo locale. Un aspetto rilevante riguarda inoltre l'andamento recente degli scambi con l'estero: il 2024 ha visto una lieve contrazione delle esportazioni di beni, soprattutto verso i principali mercati UE, mentre sono cresciute le esportazioni di servizi. Questo ha determinato un saldo commerciale positivo, con una tenuta complessiva del settore estero.

Nel complesso, il quadro economico della provincia di Cremona restituisce l'immagine di un sistema produttivo che, pur in presenza di difficoltà in alcuni comparti, mostra segnali di tenuta e capacità di adattamento. La crescita moderata, sostenuta in parte dalla domanda estera e da settori come i servizi e l'agricoltura, convive con dinamiche più fragili, in particolare nel manifatturiero e negli investimenti. In un contesto di transizione tecnologica, energetica e organizzativa, emerge l'esigenza di rafforzare il posizionamento competitivo del territorio, soprattutto sul fronte della produttività e dell'innovazione. La composizione del sistema produttivo, fortemente ancorata a imprese di piccola dimensione e settori tradizionali, suggerisce l'opportunità di accompagnare più efficacemente questi soggetti nei processi di trasformazione, rafforzando il posizionamento competitivo soprattutto sul fronte della produttività e dell'innovazione.

In questa prospettiva, risulterebbe utile intensificare le politiche a supporto dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese. La promozione di una maggiore integrazione tra manifattura e servizi avanzati, insieme all'adozione di modelli produttivi più sostenibili, potrebbe contribuire a rafforzare la competitività del sistema locale. E' inoltre importante sottolineare come la sostenibilità ambientale e i rischi climatici stiano assumendo un peso crescente nelle strategie di sviluppo territoriale. Le sfide ambientali impongono una transizione energetica e produttiva: l'Italia ha triplicato la produzione di energia da fonti rinnovabili dal 2005, riducendo consumi ed emissioni, ma rimangono aree ad elevata vulnerabilità e costi economici rilevanti associati agli eventi climatici estremi.

2 LE IMPRESE DEL TERRITORIO

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Cremona nel 2024 si conferma caratterizzato da una netta prevalenza di imprese individuali (quasi il 56% del totale attivo), concentrate nei settori delle costruzioni, del commercio e dei servizi alle persone. Le imprese di tipo societario rappresentano circa il 41%, con una distribuzione equa tra società di capitali e società di persone. Dal punto di vista settoriale, prevalgono nettamente le imprese del terziario (59%), seguite da commercio (22%), costruzioni (16%) e agricoltura (14%). L'industria, pur essendo il comparto che pesa di più in termini di valore aggiunto, rappresenta solo l'11% delle imprese attive, con una specializzazione interna nella metalmeccanica.

Negli ultimi cinque anni (2019–2024), il numero complessivo di imprese attive si è ridotto del 4,6%, corrispondente a circa 1.200 unità in meno. Il calo è da attribuire quasi esclusivamente alla diminuzione delle imprese individuali, che hanno perso l'8,7% in cinque anni, a fronte di una sostanziale tenuta (e lieve crescita) delle imprese più strutturate. Tuttavia, è importante sottolineare che una parte significativa delle cessazioni è legata a cancellazioni d'ufficio, il che riduce l'effetto "reale" di queste uscite. Le imprese artigiane, che costituiscono circa un terzo del tessuto produttivo, hanno subito una contrazione ancora più marcata (-7,1%), con una dinamica particolarmente negativa tra le ditte individuali.

Anche le imprese giovanili mostrano una flessione significativa, passando da 2.306 nel 2019 a 2.106 nel 2024 (-8,7%). Nonostante una buona capacità di attrazione in fase di avvio (tassi di natalità attorno al 20%), l'elevato tasso di mortalità e la fragilità strutturale ne limitano la permanenza sul mercato. Le imprese femminili risultano invece più stabili: nel 2024 sono oltre 5.100, pari al 21% del totale, e hanno registrato una contrazione contenuta rispetto al 2019 (-3,0%). L'imprenditoria straniera si distingue per un andamento controcorrente: le imprese a conduzione straniera sono cresciute del 2,8% nello stesso arco temporale, arrivando al 13% del totale, e mostrando una concentrazione marcata nei settori delle costruzioni, del commercio e del turismo.

L'evoluzione del tessuto imprenditoriale si inserisce all'interno di questo scenario, evidenziando una progressiva riduzione delle imprese individuali e una maggiore tenuta delle forme societarie più strutturate. Questo andamento riflette sia tendenze strutturali in atto, legate alla crescente complessità del contesto economico, sia difficoltà specifiche di alcuni segmenti, come l'artigianato e le microimprese. Allo stesso tempo, la stabilità dell'imprenditoria femminile e la crescita di quella straniera segnalano la presenza di nuove energie e potenzialità che meritano attenzione e valorizzazione.

In quest'ottica, può risultare importante rafforzare le misure di accompagnamento alla crescita e alla strutturazione giuridica delle imprese, anche attraverso servizi di consulenza specializzati su innovazione, digitalizzazione e internazionalizzazione, per valorizzare nuove energie e potenzialità del territorio. Strumenti di mentoring, tutoraggio e sostegno all'accesso al credito possono facilitare l'avvio e il consolidamento delle nuove iniziative imprenditoriali, in particolare per le generazioni più giovani. Infine, promuovere l'integrazione delle imprese femminili e straniere all'interno delle reti e delle filiere locali può rappresentare un passo importante verso un sistema economico più inclusivo, dinamico e capace di generare valore nel medio-lungo periodo.

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda la produttività delle imprese, tema centrale per la competitività provinciale. Come già segnalato nel quadro macro, il tema della produttività incide anche a livello locale, limitandone la crescita e la competitività.

3 PARTECIPAZIONE, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel 2024 il tasso di attività della provincia di Cremona si è attestato al **71,6%**, superando il livello pre-pandemico (70,5% nel 2019) e confermando una tendenza di progressivo recupero iniziata nel 2021. Contestualmente, il tasso di occupazione ha raggiunto il **70,3%**, il valore più alto degli ultimi vent'anni, dopo essere cresciuto di **7,6 punti** rispetto al minimo toccato nel 2020 (62,7%). Anche la popolazione attiva è tornata sui livelli del 2019, con circa **160mila unità**, mentre gli inattivi sono scesi a 62mila, segnando un ulteriore consolidamento del recupero.

Sul fronte della disoccupazione, il tasso è calato fino a **1,9%**, posizionando Cremona al secondo posto tra le province lombarde, dietro solo a Bergamo (1,5%) e ben al di sotto della media lombarda (3,7%) e nazionale (6,6%). Il numero di persone in cerca di lavoro è sceso a **3.100 unità**, in forte calo rispetto alle **7.900** del 2019.

Riguardo il divario di genere, nel 2024 il tasso di occupazione maschile è pari al **78,7%**, quello femminile al **61,6%**, con un gap di **17,1 punti percentuali**, leggermente ridotto rispetto al 2019 (18,9 punti). Anche sul fronte disoccupazionale si osserva un'inversione del gap di genere: le donne registrano un tasso più basso (**1,6%**) rispetto agli uomini (**2,1%**), con un miglioramento significativo rispetto al 2019, quando la disoccupazione femminile superava quella maschile di quasi due punti.

Sul versante giovanile, nella fascia 15–29 anni, il tasso di occupazione nel 2024 si è attestato al **42,7%**, con un ampio divario di genere (50,3% per gli uomini e 34,3% per le donne). Il tasso di NEET si è ridotto significativamente, passando dal **23,0% nel 2020 al 14,3% nel 2023**, pur rimanendo superiore alla media lombarda.

La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) ha mostrato una riduzione delle ore autorizzate nel 2024 (-11% rispetto al 2023), con un totale di circa **2,3 milioni di ore**, segnando un'inversione di tendenza rispetto all'aumento registrato a livello regionale. La CIG ordinaria resta la componente prevalente, mentre il ricorso alla CIG in deroga si è esaurito. I settori più coinvolti sono la **fabbricazione di metallo (16%)**, l'**industria alimentare (14%)** e la **lavorazione di minerali non metalliferi (13%)**.

Nel complesso, il mercato del lavoro cremonese mostra segnali di consolidamento e vitalità, con una forte ripresa dell'occupazione e una significativa riduzione della disoccupazione. Tuttavia, permangono criticità strutturali legate al divario di genere, all'occupazione giovanile e alla qualità del lavoro. Nonostante i risultati positivi in termini di occupazione e disoccupazione, il mercato del lavoro cremonese mostra infatti alcuni segnali di fragilità strutturale: l'invecchiamento della popolazione, il persistente divario di genere e la difficoltà di inserimento dei giovani rischiano di minare la sostenibilità della crescita occupazionale. In questa prospettiva, è necessario rafforzare le politiche di conciliazione, promuovere percorsi di attivazione per le donne, e costruire strumenti specifici per favorire l'occupabilità giovanile e l'integrazione generazionale, valorizzando le opportunità offerte dai flussi migratori. Risulta altresì significativo evidenziare le dinamiche del ricambio generazionale nel mercato del lavoro locale. Nei prossimi anni si prevede un equilibrio demografico precario tra lavoratori in uscita e giovani in entrata, con un deficit maschile che potrebbe rendere difficile il ricambio generazionale e la copertura della domanda di lavoro.

4 STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE, CONTRATTI E MOBILITÀ

Nel 2024, in provincia di Cremona, la composizione occupazionale riflette una struttura in cui prevalgono i lavoratori dipendenti (129.000), cresciuti di 3.000 unità rispetto al 2023 (+2,4%), a fronte di un numero stabile di lavoratori autonomi (28.000). La quota di dipendenti sul totale degli occupati è pari all'82,2%, in crescita rispetto all'anno precedente.

A livello settoriale, gli occupati si concentrano prevalentemente nei servizi (43,9%), seguiti dall'industria (25,5%), commercio (17,2%), edilizia (7,6%) e agricoltura (5,7%). Rispetto al 2019 si registrano incrementi significativi nell'edilizia (+71%) e nell'agricoltura (+28,6%), mentre l'industria ha perso l'11,1% degli occupati. La dinamica di crescita nel 2024 ha riguardato soprattutto il commercio (+13%) e gli altri servizi (+3%), mentre l'industria ha visto un calo netto (-8.000 unità, pari a -17%).

Sul piano retributivo, il 2024 è stato segnato da un incremento delle retribuzioni lorde del +2,9%, superiore al tasso d'inflazione (+1,1%), determinando un parziale recupero del potere d'acquisto. Gli aumenti più consistenti delle retribuzioni contrattuali si registrano nei settori della metallurgia e meccanica (+11,6%), finanza (+9,6%) ed edilizia (+8,1%).

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie restituiscono un quadro di lieve rallentamento del mercato del lavoro: nel 2024 sono stati registrati **54.118 avviamenti** (-1,6% rispetto al 2023) e **51.227 cessazioni** (+3,4%), con un saldo comunque positivo (+2.900), ma dimezzato rispetto al +5.500 del 2023. La tenuta degli avviamenti è sostenuta dai settori della ristorazione, confezionamento, pulizie e servizi ricreativi.

Prosegue anche nel 2024 il fenomeno delle "grandi dimissioni", che ha ormai assunto carattere strutturale. Tra i contratti stabili, le dimissioni volontarie rappresentano il 65,3% delle cessazioni nei contratti a tempo indeterminato e il 72,5% in quelli di apprendistato. Questo dato evidenzia una crescente mobilità occupazionale, legata a nuove aspettative e strategie individuali, in particolare tra i giovani.

Le analisi per genere evidenziano un saldo positivo sia per gli uomini (+1.400) che per le donne (+1.484), ma entrambi in calo rispetto al 2023. Gli avviamenti femminili sono stati 25.951, in lieve flessione (-2,1%), mentre quelli maschili si attestano a 28.167 (-1,2%).

Per quanto riguarda la componente straniera, nel 2024 oltre la metà degli avviamenti ha riguardato lavoratori provenienti da cinque Paesi, con una netta prevalenza della cittadinanza indiana (22%), seguita da Romania (14%) e Marocco, Egitto, Albania (7% ciascuno).

Infine, si conferma anche nel 2024 una crescita della stabilità contrattuale: le trasformazioni a tempo indeterminato sono state 5.686, mentre le trasformazioni da part-time a full-time sono state 1.145.

La struttura occupazionale della provincia, ancora centrata su settori produttivi tradizionali e su profili professionali spesso legati ad attività esecutive o operative, evidenzia l'esigenza di rafforzare l'orientamento verso impieghi più stabili e con maggiori prospettive di crescita. L'elevata incidenza delle dimissioni volontarie, soprattutto tra i contratti stabili, riflette una crescente mobilità lavorativa e l'emergere di nuove aspettative da parte dei lavoratori, in particolare delle generazioni più giovani. Si aggiunga poi il fenomeno delle dimissioni volontarie tra genitori lavoratori. Le dimissioni di madri e padri lavoratori sono un fenomeno strutturale, spesso legato alla difficoltà di conciliare lavoro e vita familiare, con una prevalenza femminile e impatti sulla continuità lavorativa. In questo contesto, risulta prioritario rafforzare le politiche attive che accompagnano i percorsi professionali, promuovono la qualificazione delle competenze e facilitano le transizioni nel mercato del lavoro, anche attraverso investimenti in formazione continua, servizi personalizzati e interventi di accompagnamento alla carriera.

5 MISMATCH, COMPETENZE E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO

Nel 2024, le imprese della provincia di Cremona hanno programmato **28.200 assunzioni**, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+30 unità). Il fabbisogno maggiore riguarda gli **operai specializzati e conduttori di impianti** (36,7% delle entrate programmate), seguiti da professionisti del commercio e dei servizi (21,7%, in crescita di 1,8 punti rispetto al 2023), da **professioni non qualificate** (16,8%, in lieve calo), tecnici (12,3%) e specialisti/dirigenti (4,5%). Gli impiegati sono in leggera flessione (dal 8,8% al 7,9%).

Le difficoltà di reperimento sono in forte crescita: nel 2024 il **52%** delle assunzioni previste è classificato come difficile da coprire, con un aumento costante negli ultimi cinque anni (dal 28,9% nel 2019). Le difficoltà sono maggiori nelle **costruzioni (62,6%)**, seguite da **servizi (51,5%)** e **industria (50,8%)**. Cremona è tra le province lombarde con la maggiore incidenza di mismatch, al pari di Monza e Mantova, e appena sotto Como e Lecco (55%).

Le professioni con la più alta difficoltà di reperimento includono:

- **Professionisti tecnici nelle scienze della salute e della vita (81,1%)**
- **Operai metalmeccanici specializzati**
- **Installatori e manutentori di impianti elettrici ed elettronici**
- **Conduttori di veicoli e macchinari mobili**

Tra le principali cause del mismatch vi è l'**inadeguatezza dei candidati**: nel 2024 solo il 58% delle nuove assunzioni richiede esperienza specifica, in calo rispetto al 62,8% del 2019. Il settore che richiede più esperienza resta l'edilizia (67,4%), mentre l'industria e i servizi sono più flessibili (rispettivamente 53,4% e 59,8%).

La richiesta di **personale giovane (under 30)** è in crescita: nel 2024 rappresenta il **30,4%** delle nuove entrate, in aumento rispetto al 27,7% del 2019. Il settore dei servizi è il maggiore "datore di lavoro" giovanile (57%), seguito da industria (37%) e costruzioni (6%).

La componente **straniera** rappresenta una parte crescente del capitale umano locale: al 1° gennaio 2025, gli stranieri residenti sono 44.783 (+3,1% rispetto al 2024), con un'incidenza sul totale della popolazione pari al **12,7%**, in aumento rispetto all'11,5% del 2019. La popolazione straniera è più giovane della media e concentrata nella fascia lavorativa (15–64 anni: 75,35%).

Permangono, tuttavia, **criticità legate alla valorizzazione del capitale umano**. La cosiddetta "fuga di cervelli" continua a incidere negativamente: tra il 2011 e il 2023 l'Italia ha perso circa **378.000 giovani (18–34 anni)**, in gran parte laureati. La Lombardia è la seconda regione per numero di espatriati iscritti all'AIRE, con oltre 640.000 persone. Sebbene manchino dati specifici per Cremona, è plausibile che la provincia sia coinvolta nel fenomeno.

Infine, si confermano le criticità legate al ricambio generazionale della forza lavoro. Come evidenziato nel **Box 3.1 del Capitolo 3**, la provincia di Cremona si troverà ad affrontare, nel periodo 2029–2034, un equilibrio demografico precario tra lavoratori in uscita (19.306) e potenziali nuovi entranti (19.294), con un **deficit maschile stimato in oltre 2.300 unità**, solo parzialmente compensato dal surplus femminile. Questo squilibrio accentua la pressione sulle politiche del lavoro e sulla capacità del sistema locale di attrarre e trattenere competenze, soprattutto nei settori a più alta intensità di specializzazione.

Le crescenti difficoltà di reperimento segnalano un disallineamento persistente tra domanda e offerta di lavoro, non solo in termini tecnici ma anche nelle competenze trasversali e nelle aspettative lavorative. Occorre rafforzare il raccordo tra sistema produttivo e sistema formativo, promuovere la formazione tecnica avanzata, e valorizzare il capitale umano locale, contrastando la fuga di competenze e favorendo l'inserimento qualificato dei giovani e delle persone di origine straniera. Le

strategie di attrazione e trattenimento delle competenze dovrebbero diventare una priorità per le politiche del lavoro a livello territoriale. Un ulteriore fattore di trasformazione riguarda l'impatto crescente dell'intelligenza artificiale sulle dinamiche occupazionali. L'IA sta cambiando profondamente organizzazione e contenuti delle professioni. In Lombardia cresce l'adozione di soluzioni digitali e IA, con la creazione di nuove professionalità e la necessità di aggiornare le competenze.

6 I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nel corso dell'anno scolastico 2024/2025, il sistema dell'istruzione secondaria superiore della provincia di Cremona si conferma stabile, con un lieve incremento degli iscritti rispetto all'anno precedente. Le scuole secondarie statali di secondo grado sono 14 come sedi di dirigenza, che diventano 39 considerando anche sezioni distaccate e corsi serali; si aggiungono 4 scuole paritarie, tutte di indirizzo liceale. Gli studenti iscritti complessivamente ai percorsi diurni delle scuole statali sono 15.672, con una crescita dello 0,3% rispetto al 2023/2024 e dell'1,3% rispetto al 2020/2021. Gli studenti con disabilità rappresentano il 4,5% del totale (700 studenti), mentre quelli con cittadinanza straniera sono il 14,9% (2.332 studenti).

Considerando i percorsi sia diurni che serali si contano complessivamente 15.909 iscritti, di cui 237 (pari all'1,5%) ai percorsi serali, segnalando una partecipazione contenuta da parte di studenti adulti o lavoratori.

La distribuzione per percorsi di studio mostra che la maggior parte degli iscritti frequenta i licei (il 44,1%). A seguire gli istituti tecnici (il 37,1%), quelli professionali (il 18,3%) e quelli di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) (lo 0,5%). L'offerta delle scuole paritarie si rivolge esclusivamente al segmento liceale, con 506 iscritti complessivi.

Accanto all'istruzione secondaria si sviluppa una componente importante di formazione professionale. Nell'anno formativo 2024/2025, gli iscritti ai percorsi triennali e quadriennali di IeFP erogati dagli enti accreditati presenti sul territorio sono stati 1.815, con una crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente e del 4,9% rispetto al 2020/2021. L'85% degli iscritti (1.540 studenti) frequenta i percorsi triennali, mentre il 15% (275 studenti) si trova al quarto anno. La composizione per cittadinanza mostra una forte incidenza della componente straniera: il 33,4% degli iscritti ai triennali e il 21,8% tra i frequentanti il quarto anno. I percorsi più frequentati sono quelli per operatore del benessere (32,5%), operatore della ristorazione (18,7%) e operatore alla riparazione dei veicoli a motore (15,3%). Nel quarto anno, prevalgono i corsi per tecnico dell'acconciatura (24,4%) e per tecnico dei trattamenti estetici (19,6%).

Sul fronte dell'istruzione terziaria, la provincia di Cremona ospita sedi di cinque atenei (Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Pavia, Università di Brescia) e un'istituzione AFAM: l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Claudio Monteverdi" (Conservatorio di Cremona). Nell'anno accademico 2024/2025, gli studenti iscritti presso queste sedi sono 2.140: di questi, 2.075 frequentano corsi a Cremona e 65 a Crema. Il Politecnico di Milano è l'ateneo con il maggior numero di iscritti (721 studenti, pari al 33,7%), seguito dall'Università Cattolica (562 studenti, 26,3%). Gli studenti stranieri sono 213, circa il 10% del totale, con una concentrazione presso il Politecnico e la Cattolica. La componente femminile è prevalente nella maggior parte degli atenei, eccetto che al Politecnico, dove rappresenta solo il 26%, e all'Università Cattolica dove raggiunge il 48%. All'Istituto Monteverdi, sono iscritti 104 studenti, di cui il 51% donne; gli stranieri sono il 13,5%.

I dati relativi ai laureati confermano l'attrattività di questi poli formativi: nel 2024 si sono laureati 585 studenti, per il 69% provenienti da fuori provincia. I principali poli di laurea sono stati l'Università

Cattolica (215 laureati, 36,8%) e il Politecnico (189, 32,3%). L'ISSM Monteverdi ha diplomato 10 studenti, 7 dei quali donne. Solo uno dei diplomati risiedeva in provincia di Cremona

Nel complesso, il sistema dell'istruzione e formazione della provincia di Cremona si presenta articolato, con segnali di consolidamento sia sul piano dell'istruzione secondaria sia su quello della formazione professionale e terziaria. Al tempo stesso, si colgono alcune aree che potrebbero rappresentare spazi di ulteriore sviluppo. La concentrazione dell'offerta di leFP in pochi indirizzi molto frequentati appare coerente con la vocazione produttiva del territorio, ma suggerisce anche l'opportunità di un ampliamento o aggiornamento per intercettare con maggiore flessibilità l'evoluzione delle esigenze occupazionali. Analogamente, la partecipazione ancora contenuta alla formazione serale o permanente pone l'accento sulla possibilità di rafforzare i percorsi rivolti agli adulti e a chi intende rientrare in formazione.

Sul fronte terziario, la presenza di poli universitari e AFAM rappresenta una risorsa qualificante, che potrebbe essere valorizzata ulteriormente, sia in termini di attrattività per studenti residenti, sia come elemento di connessione tra formazione avanzata e sistema economico locale. In questa prospettiva, il rafforzamento dell'orientamento, l'ampliamento dell'offerta formativa territoriale e il sostegno a percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita possono contribuire a rendere il sistema ancora più rispondente alle sfide demografiche, sociali e produttive che attendono il territorio. Un esempio virtuoso di connessione tra formazione e mondo produttivo è rappresentato dagli ITS Academy lombardi. Gli ITS Academy si confermano motore della formazione terziaria professionalizzante, con alta occupabilità dei diplomati e forte connessione con il sistema produttivo locale.

7 I SERVIZI E LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

Nel corso del 2024, in provincia di Cremona sono state rilasciate 7.552 Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID), corrispondenti a circa il 3,4% della popolazione residente in età lavorativa. La distribuzione per Circostrizione evidenzia che oltre il 70% delle DID è stato registrato tra Crema (36,6%) e Cremona (35,1%), mentre Casalmaggiore e Soresina presentano valori assoluti inferiori ma tassi di rilascio più elevati in rapporto alla popolazione residente. La presenza di enti accreditati si concentra maggiormente proprio nelle Circostrizioni con popolazione più numerosa, riflettendo un'organizzazione del sistema coerente con la domanda espressa dai territori.

A partire dalla DID, il passaggio successivo nel percorso di politica attiva è rappresentato dalla sottoscrizione del Patto di Servizio Personalizzato (PSP), uno strumento che formalizza l'impegno reciproco tra operatore e utente nel definire e attuare un percorso verso l'inserimento lavorativo. Nel 2024, i PSP stipulati in provincia sono stati 5.914. La maggior parte è stata registrata a Crema (39,6%) e a Cremona (31,6%). In media, il 68,6% delle persone che hanno rilasciato una DID nello stesso anno ha poi sottoscritto un PSP, con una variabilità territoriale compresa tra il 59,6% di Casalmaggiore e il 76,2% di Crema.

Dal punto di vista delle caratteristiche anagrafiche, il 67,1% delle donne e il 70,5% degli uomini hanno sottoscritto un PSP, con una propensione più elevata nella fascia d'età tra i 30 e i 54 anni (72,7%) e tra i cittadini UE (70,5%). Complessivamente, i PSP sottoscritti riguardano in prevalenza cittadini italiani (69,5%), ma anche una quota significativa di extra-UE (21%) e UE (9%). La gran parte dei patti è stata firmata presso i CPI (92,9%), mentre il restante 7,1% presso operatori accreditati. Le politiche attive più frequentemente previste nei PSP sono state la partecipazione al Programma GOL (68,1%) e ad altri percorsi di attivazione finalizzati alla ricollocazione (25,5%).

Nel complesso, nel 2024 sono stati erogati 29.534 servizi a favore di 10.288 persone, una lieve flessione rispetto al 2023, ma comunque indicativa di una forte capacità di presa in carico da parte della rete dei CPI e del Servizio di Collocamento Mirato. I servizi erogati si articolano lungo tutte le

fasi dell'accompagnamento: dall'accoglienza e prima informazione (11.497 interventi), ai colloqui di orientamento di base (6.687), consulenze orientative (806), ricerca attiva del lavoro (1.831), tirocini (201), fino ai colloqui di selezione (2.598). La popolazione servita è composta in prevalenza da donne (54,5%), persone tra i 25 e i 54 anni (63%) e cittadini italiani (71%), ma presenta anche una componente significativa di giovani (19,3%) e cittadini extra-UE (20,9%).

In termini di esiti, il 47,4% degli utenti che hanno ricevuto almeno un servizio ha avuto un'esperienza lavorativa entro i dodici mesi successivi. In totale, si sono registrati 5.185 avviamenti al lavoro, in gran parte con contratti a tempo determinato (3.900), seguiti da contratti a tempo indeterminato (645) e tirocini formativi (585). Le forme contrattuali flessibili e atipiche rappresentano invece una quota marginale (55 casi).

Un focus specifico riguarda i tirocini, che hanno confermato la loro efficacia in termini di inserimento: su 229 tirocini attivati o in corso nel 2024, 148 si sono conclusi nell'anno, e in 101 casi (pari al 68%) l'esperienza si è trasformata in un contratto di lavoro, spesso nella stessa impresa ospitante. Questo conferma il ruolo del tirocinio come misura ponte, soprattutto per i profili con minore esperienza o in fase di reinserimento.

Alla luce dei dati emersi, si può osservare come il sistema dei servizi per il lavoro della provincia di Cremona stia sviluppando una rete articolata, capace di accompagnare un'utenza diversificata lungo percorsi personalizzati e progressivi di inserimento o reinserimento lavorativo. L'integrazione tra CPI, operatori accreditati e attori territoriali sembra offrire un modello di presa in carico efficace e in evoluzione.

Tuttavia, l'analisi suggerisce anche alcune direzioni di miglioramento: il calo degli inserimenti rispetto all'aumento delle preselezioni sollecita una riflessione sul tema del matching, e l'elevata incidenza di contratti a termine richiede attenzione alla qualità degli esiti occupazionali. In questa prospettiva, rafforzare le competenze degli operatori, promuovere un utilizzo mirato dei tirocini, consolidare il dialogo con le imprese e potenziare le sinergie con il sistema formativo possono rappresentare strategie utili per rendere l'intervento pubblico ancora più incisivo e inclusivo. L'adozione di un approccio sempre più orientato alla persona e ai territori costituisce la chiave per affrontare le sfide che il mercato del lavoro locale pone in una fase di transizione e cambiamento. In questo scenario, il Programma GOL si afferma come una delle principali innovazioni nelle politiche attive regionali. Il Programma GOL ha rafforzato la presa in carico di disoccupati e lavoratori fragili, con risultati positivi in termini di inserimento lavorativo e innovazione dei servizi.